

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

| Per lo Stato         | Per l'estero |
|----------------------|--------------|
| Per mesi 12. S. 5. — | — S. 8. 40   |
| Per mesi 6. „ 2. 60  | — „ 4. 80    |
| Per mesi 3. „ 1. 35  | — „ 2. 20    |
| Per mesi 1. „ — 50   | — „ — 30     |

*fr. ad conf.*

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## Questione Romana DOCUMENTI

*A compimento della serie dei dispacci del generale Oudinot sull'assedio di Roma, crediamo bene di riferire anche quello che segue:*

Quartier Generale, 30 giugno 1849.

Signor Ministro,

In seguito all'assalto dato il 21, il 22 di questo mese al bastione 6 e 7, ebbi l'onore di dirvi che malgrado il brillante successo di questa giornata, noi ci aspettavamo ad ulteriori combattimenti.

Il nemico sembrava infatti deciso e difendere palmo a palmo ogni bastione.

Nella giornata del 28 un vigoroso combattimento di artiglieria ebbe per risultato di aprire una breccia nel fianco sinistro del bastione 8, vera fortezza, che comunica per mezzo di trincee e di cannoniere con S. Pietro in Montorio. Benchè i cannonieri romani siano abili e che il numero dei loro cannoni sia ragguardevole, il nostro fuoco mantenne sempre una grande superiorità sul nemico.

Nella giornata del 29, la breccia era divenuta praticabile, malgrado la solidità eccezionale dei bastioni costruiti interamente col cemento romano. Essa ci permetteva d'impadronirci del bastione 8, la cui occupazione doveva, colla possibilità di occupare il Gianicolo, renderci padroni di Porta San Pancrazio.

Gli ordini per l'assalto sono immediatamente dati, quattro colonne di tre compagnie scielte sono designate per questa operazione.

La prima è composta di una compagnia dei 22 leggiero, 32 e 53 di linea. Ella è sotto gli ordini del maggiore Lefebvre del 53. Essa deve montare sulla breccia del bastione 8. Questa colonna sarà seguita da una compagnia scielta dei 16, 20 e 23 di linea.

Gli uomini, che la compongono, portano un gabbione, una palla, ed una picca, e devono subito mettersi all'opera per costruire un alloggiamento nel bastione. Queste due colonne sono sostenute da una riserva composta di una compagnia scielta dei 36, 66 e 68 di linea, agli ordini del comandante Lerouxau del 68.

La quarta colonna è composta di una compagnia scelta dei 3 battaglioni di guardie di trincea (22 leggiero, 32 leggiero e 53 di linea). Essa è comandata dal capo battaglione Laforest del 22 leggiero. Essa deve lanciarsi nel coronamento della breccia del bastione 7, impadronirsi delle trincee nemiche, attaccando la gola del bastione 8, favorire lo sbocco della colonna di assalto.

Trenta zappatori del genio sono uniti alle quattro colonne di attacco, di riserva e di operai. Essi sono sotto il comando superiore del luogotenente colonnello d'Espinasse del 22 leggiero.

Il generale di brigata Levallant (Carlo) comanda i battaglioni di guardia alla trincea. Essi appartengono alla seconda divisione. Il generale Rostolan che comanda questa divisione, tiene

in massa gli altri reggimenti pronti ad ogni evento.

Alle due e mezzo del mattino, le disposizioni preliminari essendo eseguite, sotto la sorveglianza del colonnello del genio, Niel, tutte le colonne si lanciano al segnale convenuto (3 colpi di cannone).

La prima colonna sotto gli ordini del comandante Lefebvre arriva alla sommità della breccia, malgrado un vivo fuoco di moschetteria. Dei lavori eseguiti dal nemico durante la notte, fra l'orlo ed una casa situata dietro la breccia, fermano completamente la colonna. Essa non perveniva a sormontarli, che con grande pena.

Al primo settore dell'attacco, tutti i difensori sono corsi sul bastione; ma i fuochi che si incrociano in quello stretto passaggio non permettono i nostri soldati, che vanno a stabilirsi nel terrapieno ed acquistano terreno.

In questo momento il capo di battaglione Lefebvre cade ferito; egli è immediatamente rimpiazzato dal comandante Rouxau del 68.

Ei profitta di questo primo successo per allargare il passaggio e fece arrivare i lavoranti. Il comandante del genio Galbaud Dufort cade ferito da due palle, tentando di mascherare coi primi gabbioni il pericoloso passaggio.

La colonna, sotto gli ordini del comandante Lafourest, che era partito dal coronamento della breccia del bastione 7, è accolta all'uscire da una viva fucilata. Essa si divide in due parti. I cacciatori del 32 ed i granatieri del 53, lanciati sulla destra, occupano un grande trinceramento, appoggiato alla cinta aureliana, ne uccidono i difensori alla baionetta, e sparsi in bersaglieri, lottano con ostinazione contro le case, da cui si fa un fuoco incomodo per i nostri attacchi.

I carabinieri del 22 leggiero, esciti i primi dalla trincea, e diretti dal comandante Lafourest in persona, seguono la strada che costeggia la cortina. Incontrando due prime trincee piene di nemici, non si fermano che per farne ragione; poi sormontando il trinceramento che impedisce la gola del bastione, corrono verso la batteria di 7 pezzi, che batteva internamente la breccia, e se ne impadroniscono.

Questi rapidi e brillanti movimenti levano d'impiccio la colonna salita sul bastione, che ben presto è conquistato; ma l'altra respinta. Tutte le case che battono i bastioni sono piene di bersaglieri nemici. Allora il luogotenente colonnello Espinasse fa avanzare la riserva. I granatieri del 36, capitano Tieronnier spingono violentemente il nemico dalla scarpa, e s'impadroniscono delle case che dominano Porta San Pancrazio.

Allora il lavoro si organizza nell'interno del bastione. Profittando abilmente delle trincee nemiche, gli ufficiali del genio mettono ben presto i soldati al coperto d'ogni insulto.

Le diverse colonne furono condotte con energia ed intelligenza dal luogotenente colonnello Espinasse e dai capi di battaglione.

Le truppe si portarono con un vigore e con uno slancio incredibile. 400 nemici furono passati alla baionetta, 125 prigionieri, fra cui 19 ufficiali di ogni grado.

Le nostre perdite furono in proporzione assai lievi. 9 morti fra cui un'ufficiale; 110 feriti, fra cui 19 ufficiali. Questo secondo assalto dà un immenso ascendente morale ai nostri soldati. Il nemico ha perduto le due fronti principali della sua cinta; le nostre batterie scoprono e possono battere la città. Difendersi ulteriormente sarebbe un atto insensato. Sarebbe non solo sacrificare la città, ma portare la guerra nelle famiglie. Non si può credere, che un governo, qualunque siasi, voglia prolungare tali disgrazie sopra una città.

Per moltiplicare la probabilità del successo, io aveva incaricato il generale Gueswilliers di fare una diversione a Porta Papale. Essa fu eseguita con molta intelligenza da una colonna di 3 battaglioni, una compagnia del genio, e 4 pezzi della batteria di 12.

Il generale lasciò Ponte Molle alle 11 della sera, il 29, per prendere posizioni nelle alture che toccano Villa Borghese. Il nemico aveva merlato tutte le case che si trovavano su quell'eminenza. I nostri bersaglieri protessero l'artiglieria mentre prendeva posizioni su d'un punto culminante.

Questi pezzi fecero fuoco dall'1 1/2 alle tre del mattino, gettando lo spavento in un quartiere che si credeva al coperto da nostri attacchi. Il nemico rispose con vivacità senza fare alcun male.

D'altra parte i pezzi di marina, posti sulle alture che dominano la basilica di S. Paolo, mandavano delle palle e degli obici nella porta dello stesso nome. In modo che il nemico era inquietato in una volta su due punti molto distanti fra loro.

Durante questi attacchi, i Romani tentarono d'incendiare il nostro ponte, posto sul basso Tevere, a S. Paolo. Circa 60 brulotti furono fermati e calati a fondo, grazie all'intelligenza del luogotenente di vascello Olivieri, comandante la flottiglia, ed al capitano Blondeau, comandante la settima compagnia pontonieri.

Questi vantaggi furono preceduti da diverse riconoscenze operate dal primo cacciatori a cavallo e dall'11. dragoni sotto gli ordini del generale Morris.

Infine la giornata del 29 fu segnalata da un avvenimento che contribuirà potentemente a togliere al nemico ogni possibilità di resistenza. La polveriera di Tivoli fu completamente distrutta da una colonna mobile sotto gli ordini del generale Sauvan. Essa poteva fornire 20 a 24 quintali di polvere al giorno. Circa 30 quintali di polvere confezionata ed una gran quantità di materie prime furono gettate nell'acqua o messe fuori di servizio.

In risultato, signor ministro, il successo di tutte le misure, le perdite continue sofferte dal nemico, danno speranza che la città non voglia persistere in una più lunga resistenza.

Dal principio dell'assedio, tutte le operazioni furono condotte dal generale di divisione del genio Vaillant, con quell'abilità ed esperienza di cui diede tante prove. Il generale di brigata Thiry, comandante l'artiglieria, ha sormontato con grande energia numerose difficoltà.

Il generale Kostolan, comandante le truppe d'assedio, imprese un'animazione che non si smentì mai. Infine la brigata Mollière, componente la vanguardia, sotto gli ordini superiori del generale di divisione, Sant Jean-d'Angely, ha, dopo la presa di Villa Pamphili, conservato con irremovibile fermezza le posizioni, che gli sforzi del nemico tendevano senza posa a torle, col l'aiuto di una numerosa artiglieria. Così su tutti i punti, generali, ufficiali, soldati hanno ammirabilmente adempito al proprio dovere.

Io non posso ancora, signor Ministro; citare qui tutti gli atti che hanno in queste memorabili giornate aggiunto un nuovo splendore alle nostre armi. M'occupo di accoglierli.

Sono con rispetto, ecc.

Il Generale Comandante in Capo  
firmato - OUDINOT DI REGGIO.

Leggiamo nella *Riforma* di Lucca del 16.

Il dottore Farini il quale da oltre 10 giorni si trovava a Firenze è stato richiamato a Roma si crede per offrirgli la Direzione dello Interno. Noi dubitiamo però che, (almeno per ora, voglia accettare incarichi governativi, seppure non abbia tali garanzie da permettergli di fare quel bene che nelle attuali condizioni il suo conosciuto amore per l'Italia e la sua sperimentata onestà politica, siamo certi che vorrebbe operare.

Intorno a ciò abbiamo d'altra parte.

La *Riforma* annunzia la partenza del dottor Farini per Roma. Noi crediamo di sapere che ci ritorna al suo Ufficio di Direttore della Sanità Pubblica ed Ospitali, Ufficio conferitogli dal S. Padre e toltogli dai Repubblicani per negata adesione alla Repubblica. La *Riforma* prende equivoco, affermando che egli era in Firenze da 10 giorni. Egli ripartì in Toscana sino alla metà del decorso aprile. Perciò che riguarda le funzioni politiche che si vorrebbero affidargli, sappiamo, che il dottor Farini, come la *Riforma* accenna, è assai poco disposto ad accettarle.

## NOTIZIE ITALIANE

### BOLOGNA

18 luglio. — È ritornata ieri sera la deputazione andata a nome del Municipio ad ossequiare S. S. Pio IX a Gaeta.

Questa mattina è pure giunta a Bologna la deputazione del Tribunale di Commercio già partita allo stesso oggetto.

— Lettere di Roma riferiscono che Lunati e Piacentini hanno data la loro dimissione, in luogo dei quali si designano l'Avv. De Dominicis pel ministero di grazia e giustizia e il Card. Fosti per le finanze.

### ANCONA

6 luglio. — Il *Democratico* di questa città che dopo gli ultimi avvenimenti avea sospeso le sue pubblicazioni è ritornato alla luce riassumendo il primitivo nome di *Piceno*.

### ROMA

#### INVITO SACRO

Costantino, per la misericordia di Dio Vescovo di Albano, della S. R. C. Cardinale Patrizi, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della Santità del Nostro Signore Papa Pio IX Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto, giudice onorario ec.

Ritornatici appena dalla oppressione e dallo spavento, ci sembra giustissimo alzare subito le voci al Dio delle misericordie e della pace, e nell'umiltà del cuore, e colla più viva riconoscenza ringraziarlo per essersi degnato di sedare quella furiosa tempesta contro la chiesa di Gesù Cristo, che abbiamo veduto sollevarsi fra noi, e mantenersi per lungo tratto, della quale forse non può immaginarsi una più ostinata e minacciosa di affondare la mistica Navicella di Pietro, contro cui però non hanno potuto, e non potranno giammai prevalere le forze tutte dell'inferno: *portae inferi non praevalent adversus eam.* (Nath. 14)

I santi Apostoli Pietro e Paolo hanno supplicato per noi al trono di Dio, il quale rimirando le loro spoglie mortali, di cui noi siamo devoti ed invidiabili depositarii, si è piegato a misericordia. La immacolata Vergine Santissima, vera madre di Dio e madre nostra amorosissima, ha interceduto per noi: e noi siamo salvi, e possiamo cantare al nostro Dio, che ha operato per noi cose mirabili, inni di lode e di ringraziamenti: *cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est.* (Ex 15.)

Servendoci pertanto di quelle facoltà che, nell'assenza del Sommo Pontefice, a Noi sono state conferite, aspettando sempre dal Santo Padre medesimo quello che nella somma sua saviezza, e nel pietosissimo suo cuore intendrà di prescrivere, ordiniamo che nella prossima Domenica nelle tre chiese Patriarcali di S. Giovanni, S. Pietro, e Santa Maria Maggiore, alle ore 4 e mezzo pomeridiane si esponga il SS. Sacramento nell'altare maggiore, e quindi si canti il Vespro, dopo il quale s'intoni un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo, ed in fine si comparta al popolo la benedizione.

A rendere sempre più solenne una circostanza sì memoranda e gloriosa per noi e per tutto il cristianesimo, prescriviamo ai superiori e segrestani delle chiese di Roma, che dalle ore 6 fino alle 7 pomeridiane del medesimo giorno facciano suonare le campane a festa.

Accorriamo, o Romani, in folla a quest'atto di doverosa religione, ed affrettiamoci a riparare quella specie di ammirazione e di scandalo, che possiamo aver dato a tutto il mondo cristiano. Imperciocchè per la deplorabile affluenza in questo nostro paese di moltissime persone guaste nel loro cuore in fatto di fede, e piene d'idee contrarie ai veri insegnamenti della chiesa di Dio (le quali coi loro discorsi, colle loro stampe, e quel che più monta, con quel potere che Dio loro aveva permesso, hanno tentato con ogni studio cambiar faccia alla nostra città, ch'è centro del cristianesimo) Roma ha potuto pur troppo all'esterne sembianze comparire più pagana, che cristiana. Ma noi ne siamo a Dio le lodi; no non è così: in Roma si è conservata nella generalità la fede de' padri nostri. Gli immensi scandali, le molteplici seduzioni se hanno tratto non pochi ingannati e delusi fuori di strada, non hanno

alterato la fede, nè guastato il cuore di moltissimi e moltissimi altri, che, aiutati dalla grazia del Signore, si sono mantenuti saldi ne' loro principii, e fedeli agl'impegni contratti con Dio, e colla chiesa.

Ciò nonostante dobbiamo presentarci tutti come peccatori avanti a Dio e, nel ringraziarlo di averci liberato da tanti pericoli, supplicarlo colla fronte per terra a perdonarci i peccati, ad illuminare e convertire tanti nostri travati fratelli, a custodire e difendere sempre più il nostro Sommo Pontefice, a benedire le gloriose armate, che sono venute a nostra difesa, e specialmente le valorose truppe francesi, che con tutto loro disagio, e con tanta cura hanno occupato questa nostra città, ed a preservarci in fine da ulteriori castighi, ridonandoci la pace, dono prezioso, che il suo Santissimo Figliuolo Gesù Cristo è venuto a recarci su questa terra.

Dato dalla nostra residenza

il 14 luglio 1849.

G. Canali

Patriarca di Costantinopoli, Vicegerente.

Giuseppe Can. Tarnassi Segretario.

#### DECRETO

Per ordine del Generale in capo, a datare di questo giorno, tutti i Giornali sono soppressi, all'eccezione del Giornale ufficiale col titolo di «Giornale di Roma» In conseguenza si decreta:

Articolo unico.

Qualunque Giornale comparirà alla luce sarà immediatamente sequestrato, ed i Redattori verranno perseguitati con tutto il rigore delle Leggi.

Dato dal Palazzo del Governo

il 14 Luglio 1849.

Il Tenente Colonnello del 32.º di Linea

Prefetto di Polizia

FRANCESCO CRAPFIS.

#### MINISTERO DELLE FINANZE

In esecuzione delle disposizioni del Consiglio Superiore di Governo.

Il Commissario Straordinario

ORDINA:

1. La moneta da Cinque Franchi è dichiarata eguale a cento bajocchi Romani.

2. L'assimilazione della moneta di cinque Franchi allo Scudo Romano non è applicabile che nelle transazioni correnti, che sono inferiori a Venti Scudi.

Dal Ministero delle Finanze

il 14 Luglio 1849.

Il Commissario Straordinario.

LUNATI.

— Ci scrivono da Roma il 15:

• Molte sono le dimostrazioni che si apparecchiano per applaudire i Francesi ed il loro supremo Comandante. La scelta della Commissione provvisoria Municipale incontrò il comune gradimento. Fin dalle prime ore del mattino si è veduto il Corso nella maggior parte guernito spontaneamente di parati. La Basilica Vaticana è messa siccome ne' di di festa solenne. Questa sera ha luogo l'illuminazione doppia della Cupola Vaticana, e sembra dai preparativi che sarà splendida e generale per tutta la città.

15 luglio. — Fino dalle 9 di questa mattina, il Corso e le principali strade di Roma sono generalmente parate alle finestre.

Le nostre truppe di fanteria han l'ordine di portare l'incenerata sui già o cappelli puntati: la cavalleria è senza coccarda affatto sui bonets.

Si parla di una commissione governativa od una specie di *terzo potere*, e si dice composta dei Principi Barberini, Orsini, Cardinale Altieri ed altri che non rammento.

Ieri passò per il corso Monsig. *De-Falloux*, con domestico appresso, e (mi si dice) che principiassero da Piazza Colonna tutti a fargli delle scappellate, e che alle Convertite si alzassero tutti, uscissero fuori, e tutti facessero dei grandi inchini di modo che il Monsignore fu costretto a lasciare il corso per non incomodare tanta gente.

Di Garibaldi si dice che vada verso Todi, e che di là tenti entrare nel confine Napolitano.

Mi si dice che a S. Calisto ex-caserna dei buoni *Dogaieri* si siano scavati 12 cadaveri di persone da loro fucilate in quel locale.

Oggi alle 4 avremo gran *Te Deum* nelle Basiliche di S. Pietro, S. Giovanni e Santa Maria Maggiore. A S. Pietro ci sarà poi gran rivista: suonata generale di campane, ed un'ora prima a letto.

## CITTADUCALE

6 luglio. — Circa 50 uomini a cavallo della banda Garibaldi sono oggi arrivati in Rieti, annunciando che il resto di essa forte oltre sei mila e trecento cavalli, arriverà a momenti. Essi tra le altre esultanze han puranco detto volere attaccare la frontiera; ma i contadini son decisi di far loro una pessima accoglienza in modo che dovranno rivolgersi altrove.

— La legione *Pianciani* da Narni si è spinta verso la frontiera di Leonessa.

— Rieti tuttavia è in palpiti e senza forma di governo. (L' *Araldo*)

## NAPOLI

8 luglio. — Eccovi la continuazione del viaggio di Wimpffen da Giulia.

Seguendo il viaggio del Generale Conte Wimpffen, mi pregio farvi sapere, che il giorno 4 Luglio alle ore 11 a. m. giunse in Aquila; si diresse alla Locanda del Sole; ma il Generale *Faudi* si recò a visitarlo, e lo condusse con sé in casa del Ricevitore Generale sig. Cav. Spaventa, ove fu ricevuto, e trattato con ogni distinzione, e lusso degno di sì alto, e meritevole Personaggio. Alle ore 6 p. m. dell'istesso giorno partì per Gaeta. Ieri è giunto in Napoli da Gaeta col Vapore il *Delfino*; ed alla mezza p. m.; ha avuto l'onore di essere presentato all'Augusto nostro Sovrano.

Rieti fino al giorno 4 era tutta in preda al timore di essere assalita dalla Legione Garibaldi: in detta Città vi è ancora il Governo Repubblicano perchè non vi è Truppa Reale, né imperiale. La Legione rivoltosa di *Pianciani* da Terni si è diretta verso Narni i Rietini attendono le Truppe Napolitane per essere liberati dai rivoltosi che li minacciano.

— Garibaldi è a Rieti. La legione *Pianciani* da Narni muove verso la frontiera napolitana alla *Leonessa*. Delle truppe spagnuole nulla so ancora, ma vi terrò ragguagliato subito aspettando in giornata delle notizie. (L' *Araldo*)

## TORINO

14 luglio. — Oggi è partito per Roma il nostro console generale in questa città, Maguetto

— Ieri era di passaggio per la nostra Capitale l'ex deputato all'assemblea costituente romana *Sterbini*, avviato per la Svizzera. Esso venne attaccato al consolato americano in qualità di vice-console.

— Michelangelo Pinto, rappresentante presso del nostro governo della repubblica Romana, (!) partiva ieri per Genova, onde ottenere da quel R. commissario straordinario che venga usato qualche riguardo verso di quei infelici, che esuli da Roma vanno in cerca di qualche terra ospitale. Prima della sua partenza sporgeva al presidente del consiglio un memoriale al medesimo fine.

(Opinione)

## GENOVA

14 luglio. — Se non siamo male informati dietro le adunanze preparatorie d'ieri sera queste sarebbero le più probabili candidature nei diversi Collegi della Città, cioè quelle che nelle dette radunanze riunirono i maggiori suffragi.

Vinc. Ricci - G. B. Cunco - Penco - Sauli e Pareto. (Corr. Merc.)

## MILANO

15 luglio. — Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky è partito ieri col suo seguito alla volta di Verona. (Gazz. di Milano)

## LIVORNO

15 luglio. — Questa mattina è arrivato da Genova il vapore *s. Giorgio*. Si ha la notizia che agli emigrati di Roma è stato accordato di scendere a condizione di essere ritenuti in Fortezza fino a ulteriori disposizioni, eccettuati coloro che partivano immediatamente per la Svizzera; di quest'ultima concessione non ne approfittano che i denarosi. L'ultimo atto dei Triumviri Romani è stata una speculazione commerciale.

Trovandosi essi a Civitavecchia con gran quantità di *Buoni*, certi che non avrebbero avuto nessun valore in terra straniera, hanno comprato tutta la potassa disponibile e ne hanno caricati dei bastimenti che hanno spedito a Marsiglia. Il dott. Mangini è tornato da Marsiglia e si è costituito prigioniero. Corre voce che il P. Gavazzi sia stato arrestato a Roma.

Il vapore postale ed il *Corriere Corso* sono giunti ora da Napoli e Civitavecchia.

(Corrispondenza della RIFORMA.)

## NOTIZIE ESTERE

## PARIGI

— Scrivesi da Parigi in data del 5 al *Times*:

« Ho giusti motivi per credere, benchè non possa appoggiarmi ad alcun dato ufficiale, che il governo è contento delle ultime notizie avute da Gaeta. Ai termini di un accomodamento concluso dall'Ambasciatore francese, non solo col Santo Padre, ma anche coi Rappresentanti di Sua Santità, il Papa rientrerebbe in Roma, i Francesi non vi lascerebbero che una Guarnigione di 5.000 uomini; e dall'altra parte gli Austriaci evacuerebbero Ancona e Bologna, e non lascerebbero che una piccola guarnigione nei Forti. Aggiungesi che sia questo accomodamento la causa per cui l'Armata delle Alpi è stata disciolta. »

— In conseguenza dello scioglimento dell'Armata delle Alpi, la 3.<sup>a</sup> Divisione comandata dal Generale Marey-Monge, e composta circa di 10 mila uomini e 400 cavalli, con 2 batterie di artiglieria e una Compagnia del Genio, si dirige verso l'Alsazia. (Mon. de l'Armée)

La prima brigata, il cui quartiere sarà a Cernay, componesi di due battaglioni di guerra e del secondo leggiero, che prenderanno guarnigione a Belfort e Giromagny; di due battaglioni del 17 leggiero che occuperanno Cer-

nay, Thann ed Ensisheim, ed in fine di due battaglioni del 74 di linea che verranno ripartiti nei comuni di Sultz, Guebwiller, Rouffach e Pfaffenheim.

La seconda brigata, il cui quartiere generale sarà a Colmar, è composta di due battaglioni del 9 leggiero, destinato per Neufbrisack e Saint-Croix, di due battaglioni del 48 di linea, destinati per Colmar, Herlisheim, Munster, Equisheim, e di due battaglioni del 52 che deve entrare a Turekheim, Ribeaucourt, Saint-Kippolite ed Oberhergheim.

La settima batteria del 7 di artiglieria occuperà Neufbrisack.

La ottava batteria del 4 di artiglieria sarà al quartiere generale di Colma colla compagnia del genio.

Tali guarnigioni non sono che provvisorie; il ministro ha l'intenzione di far accampare le truppe verso il centro dell'Alsazia, ed esse si avvicineranno così ben presto a Schelestadt.

Il generale Magnan è chiamato a comandare la quarta divisione militare in surrogazione del generale Bougenel chiamato da un pezzo a far parte del comitato di cavalleria. Peccato che il cambiamento avvenga nelle attuali circostanze, poichè potrebbe parere agli occhi di taluno un segno di disfavore, il che non è. Il generale Bougenel ha dato prova di fermezza negli avvenimenti di cui fu teatro Strasburgo.

Ma il nostro comandante di divisione era chiamato da molto tempo, come abbiamo detto, al comitato di cavalleria, poi fu indicato anche come ispettore di un distretto di cavalleria. Quest'ultimo impegno specialmente esigeva un'assenza di sei mesi; d'altra parte, un accrescimento di truppe nella divisione vuole imperiosamente la presenza del suo comandante in capo. (Debats)

— Dallo spoglio di 222 sezioni sopra 253 di cui si compone il dipartimento della Senna il signor Lanjuinais conta 111,773 voti.

Dal Costituzionale della Loira si ha il risultato conosciuto dei differenti cantoni d'Orleans e dei circondari di Gien, Briare e Sully:

Lamartine . 7,259  
Madier . 2,026  
Rondeau . 280.

10 Luglio — La proposizione del sig. Lafontaine tendente a provocare la revoca dello stato d'assedio per Parigi è stata la causa d'un violento oragano nella seduta dell'Assemblea. Il sig. Duché, rappresentante della Montagna, per varie volte dalla Tribuna aveva scagliata l'accusa che l'Assemblea ha violata la Costituzione. Chiamato due volte all'ordine egli s'è abbandonato ad altre violenze ed il presidente ha dichiarato, secondo l'articolo 119 del nuovo regolamento, che la pena della censura gli sarebbe stata pronunciata contro. La Montagna ha protestato con delle grida violenti, nel medesimo istante s'è alzata in massa ed ha sembrato decisa di abbandonare la sala. La parola è stata data al sig. Bac che ha fatte delle osservazioni nell'interesse del sig. Duché. Finalmente la censura è stata pronunciata dal presidente in mezzo ad un tumulto inespugnabile.

A termine dell'articolo 123 la pena della censura importa di diritto 1. La privazione per un mese della metà dell'indenizzo assegnato ai rappresentanti. 2. La stampa e l'affisso a mille esemplari, a spese del rappresentante, dell'estratto del processo verbale contenente la cen-

sura. Gli affissi devono praticarsi in tutti i comuni del dipartimento nel quale il rappresentante fu eletto.

La seduta ha finito con una recriminazione personale, non meno tempestosa di quel primo incidente, fra lo stesso sig. Duché ed il signor Heurtier.

Quanto al risultato della discussione la proposizione del sig. Laclandre è stata rigettata allo scrutinio pubblico da una maggioranza di 373 voti contro 141.

La proposta tendente a votare ringraziamenti all'armata d'Italia fu adottata all'unanimità meno due voti.

#### Borsa di Parigi

10 luglio. — Durante gran parte della borsa i fondi pubblici si mantennero con molta fermezza sopra i corsi di chiusura di ieri. Verso il fine abbassarono per causa di diverse voci sulle elezioni, che si tenevano socialiste, dallo scrutinio delle *banlieue*. Ma l'opinione generale è che a Parigi saranno buone. In certi dipartimenti si faranno cattive scelte, gli amici dell'ordine avendo commesso ancora l'errore di non intendersi. Non circolava niuna notizia. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 olo chiudesi a 88 40 in dim. di 30 ec. e il 3 olo a 54, 20 pure in dim. di 30 ec.

#### LONDRA

9 luglio. — Abbiamo da Dublino, da lettere di Sabato sera, che alla nobiltà ed alla Borghesia vennero mandate circolari per un'adunanza a Mansion-house, ove si discuterà il modo di fare alla Regina un degno ricevimento e presentarle un indirizzo di congratulazione.

(Corr.)

#### POLONIA

— La *Gazzetta di Aquisgrana* parla d'importanti provvedimenti presi in Polonia. Fu abolita la divisione in dipartimenti, che sussisteva ancora dal reggimento francese in poi, ed è stata surrogata dalla partizione in governi civili e militari, come in Russia. Una parte della polizia venne rimessa nelle mani del clero, il quale ne darà un annuo rendiconto. I marescialli della nobiltà che furono or ora istituiti in ciascun governo, sono nominati per quattro anni, e scelti fra i membri della vecchia nobiltà. Essi tengono i registri genealogici delle famiglie nobili, propongono candidati per le cariche dei giudici di pace, controllano gli atti degli ufficiali di beneficenza, sorvegliano le transazioni dei gentiluomini fra di loro e coi contadini, di cui si dicono protettori nati.

#### FRANCFORT

11 Luglio — Il luogotenente generale de Peucker continua a trasmettere al ministero dell'Impero dei rapporti sulle operazioni delle truppe dell'Impero. L'ultimo pubblicato dalla *Gazzette des Postes* è datato da Donaueschingen, 8 Luglio. L'intenzione degli insorti era di concentrarsi fra Donaueschingen, Villingen e Neustadt e di rinforzarsi insurrezionando i circondari del lago di Costanza e della Selva Nera. Sigel si è ritirato con una banda di qualche migliaia d'insorti fino a una mezza lega dalla frontiera Svizzera. Il generale Peucker ha ordinato al luogotenente colonnello di Bemsdorff di dirigersi con due battaglioni, uno squadrone e 4 pezzi d'artiglieria per Schramberg, a St. Georges d'attaccare una banda di 1500 uomini comandata da Becker e di cacciarla nella valle del Reno.

La *Gazzette des Postes* annunzia nella sua

parte ufficiale che durante l'assenza del ministro degli affari esteri S. A. S. il principe di Wittgenstein è incaricato di questo portafoglio.

(Francof.)

#### DONAUESCHINGEN

8 luglio. — Dimani le truppe dell'impero si dirigeranno sopra Eugen e Costanza. Il corpo di Necker prenderà posizione, una parte verso il lago di Costanza, l'altra verso Fribourg per sventare gli avanzi della insurrezione e proteggere i contorni del lago con delle colonne mobili. Sigel ha licenziato le guardie nazionali, dichiarando che la causa della libertà era perduta. Dicono che egli si è ritirato col resto della sua armata nel cantone di Sciaffusa.

#### CARLSRUHE

9 luglio. — Il consiglio di guerra non risiederà a Eidelberg ma qui, ed incomincerà le sue sedute probabilmente nella prossima settimana. Ogni giorno vengono nuovi arrestati, fra gli ultimi evvi il dottor Weisgerber direttore del ginnasio di Bruchsal.

— Ci scrivono dalla Murg in data del 9 — Ieri alle cinque e mezza di sera 2 battaglioni di fanteria con 4 cannoni han fatto una sortita dalla fortezza di Rastatt per attaccare una batteria che faceva molto male agli insorti. Questa batteria era stabilita vicino il ponte della strada ferrata; la sortita è stata fatta per la porta di Carlsruhe. I posti avanzati sebbene poco numerosi hanno sostenuto soli l'attacco per qualche tempo fino all'arrivo de' rinforzi; dopo una lotta ostinata di circa tre ore gli insorti si sono ritirati nella fortezza.

Vi sono stati molti morti e feriti d' ambe le parti, ma la perdita degli insorti è per lo meno il doppio di quella dei Prussiani.

Il villaggio di Niederbühl, che trovasi ad un quarto di lega sud-est da Rastatt, è stato bombardato per mezzo di razzi dagli insorti; alle sette e mezzo parecchie case erano in fuoco, l'incendio ha durato tutta la notte, le case di tre strade sono state ridotte in cenere.

(Gazz. di Carlsruhe.)

#### UNGHERIA

8 luglio. — Ieri il quartier generale dell'I. R. esercito del Danubio fu trasferito a Dotis. Un notevole corpo di truppa vi si recò con S. E. il generale d'artiglieria comandante superiore barone Haynau. La posizione del nemico è la medesima e si estende sino a Papa. Görgey sta innanzi a Komorn, occupando le opere anteriori ed i bastioni. Il nemico tende a rendere difficile mercè un'ostinata resistenza l'inoltarsi delle nostre truppe a Pesth; egli si appoggiò quindi alla fortezza, onde cercarvi un rifugio quando ne avesse bisogno. Molti carri carichi di vettovalie, vino ed acquavite, condotti dai Csiko a Komorn, furono presi dai nostri. Fra la guarnigione di quella fortezza dominano terribili malattie.

(Gazz. di Milano)

9 luglio — Dal teatro della guerra (dice il supplemento serale alla *Gazz. di Vienna*) non si hanno notizie decisive. Il Quartier generale trovavasi ieri ancora a Nagy-Igmand. Il corpo del Tenente Maresciallo Schlik ha occupato ieri Almasi. A Raab correvano voci, che i Russi fossero entrati venerdì a Pesth, ma secondo le giornate di marcia del Maresciallo Principe Paschewicz che qui si conoscono, questa notizia sembra ad ogni modo precoce. Dei disertori e prigionieri recarono da Acs la notizia che Görgey sia gravemente ammalato dalla ferita riportata nell'ultimo fatto d'armi.

— Lo stesso supplemento reca sotto la rubrica di « recentissime » quanto segue: Secondo notizie ufficiali ricevute dal Quartier generale del Feld-Maresciallo Principe di Varsavia in Miskolcz in data 4 corrente, vi era giunto l'annuncio dal quarto corpo di armata russo che Debreczino siasi sottomesso spontaneamente all'autorità di S. M. l'Imperatore mediante una deputazione venuta incontro fino a Hathay; in seguito di che la sera del 3 corrente.

— La *Gazzetta della Bukovina* narra, che Bem trovasi di bel nuovo in Hermannstadt, dove tenta ogni mezzo possibile per infiammare gli abitanti alla difesa contro i russi. I Sassoni e i Valacchi non gli danno retta, anzi gran numero di essi fagiono a stormi nei monti ed oltre i confini per iscampare d'essere costretti di battersi contro una causa che aborriscono. La stessa *Gazzetta* da un ragguaglio sull'occupazione di Cronstadt per parte dei Russi.

(Osser. Triest.)

La *Gazzetta di Bukarest* reca un ragguaglio sull'occupazione di Cronstadt per parte dei Russi.

— La *Gazz. Univ.* del 9 luglio scrive sotto la rubrica: *Teatro della guerra ungherese. Risultamenti dell'ultima settimana.*

Ambe le grandi armate, l'austriaca sotto Haynau, la russa sotto Paskewitsch si sono avanzate, ed operarono, per quel che si vede, di concerto contro una comune nemico: l'armata ungherese del nord sotto Görgey. Una settimana fa 20,000 uomini sotto Arminio Görgey (fratello di Arturo) occupavano la linea della Waag, 30,000 uomini sotto Arturo Görgey Raab, 20,000 l'imboccatura de' passi dei Carpatz presso Bartfeld e Eperies. D'allora in poi gli austriaci diedero battaglia agli ungheresi presso Raab e Komorn, mentre Paskewitsch si avanzava per la via di Kaschan e Miskolcz.

Il grande risultamento fu che il nemico dovette rinunziare alla linea della Waag. Il generale russo Kouznezoff guadagnò il passaggio del Tibisco presso Tokay. Egli comanda una parte dell'esercito russo del nord, vale a dire 25 battaglioni e 30 squadroni.

Presso Komorn le cose cangiarono essenzialmente. Mentre innanzi a Raab l'armata ungherese stava colla faccia verso Vienna, col dorso a Pesth, e coll'ala destra toccava il Danubio, volge ora il suo dorso al Danubio. Nella battaglia di Komorn la testa di ponte di questa fortezza era nel suo centro, la sua ala destra stava presso Acs, la sua sinistra presso O-Szöuy, dirimpetto l'armata austriaca del nord sotto Haynau. Se questa è forte abbastanza — e ciò si è mostrato presso Komorn — di tener qui ferma l'armata principale, ogni giorno si può sperare di conquistare l'Ungheria alle sue spalle. L'esercito russo del nord, valutato 120,000 uomini, potrà in caso di una ritirata di Görgey tagliargli benissimo la linea di difesa del Tibisco. Oltre all'armata di Görgey non ne esiste altra; tutte le altre forze militari dei magiari non sono che i corpi che hanno con loro Bechtold, Nugent, il Bano, Knianin.

In tal modo il Tibisco è occupato sino a Szegedin, per cui l'unione di Bem cogli avanzi di Perczel è reso impossibile. Nella Transilvania entrarono due colonne russe; i magiari vi hanno è vero 20,000 uomini, ma sparsi nel paese, e per lo più reclute di sassoni sforzate. Gli imperiali occupano tuttora la fortezza di Kerlsburg, e presero di nuovo Kronstadt e Bistritz.